

Alessandro Bertini e Fabrizio Parrini

Guida eretica di Volterra

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Con la collaborazione di

Giovanna Orlandini, Greta Burchianti, Lucrezia Sandroni, Sophia Ducceschi, Alessia Innocenti, Francesca Tisano.

Foto a cura del gruppo fotografico G.I.A.N. di Volterra. Un particolare ringraziamento a Graziano Gazzarri che ha suggerito, per una guida così alternativa, alcune splendide immagini tratte dalla mostra “Volterra dal basso vista con gli occhi di un gatto”, uno sguardo anch’esso eretico e non convenzionale.

Tutti i diritti delle foto sono di pertinenza esclusiva
del Gruppo Fotografico G.I.A.N. di Volterra.



© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676967-1

Prefazione

...Poi, dopo qualche anno passato ad ascoltare le oscenità micro nazionaliste (la pomposità della periferia!!!) nei circolini della spiritualisticamente artritica piccola e media borghesia volterrana, nonché la tronfia retorica, con tanto di tonsilla vibrante per aritmia da spleen nato dal rapporto tra il passato visto come eroico e la contemplazione dell'irreversibile mediocrissimo presente, espressa con la complicità di qualche sorso di asprigna grappa giù per la gola catramata dalle Alfa o Nazionali semplici, ho capito che la bellezza struggente, il fascino, candido come l'alabastro, della mia città stavano non solo nella sua storia e nei suoi monumenti, ma anche nel suo colore. In certe ore dell'estate, infatti, Volterra regala paesaggi dove l'oro del sole sembra respirare un rosso morbido e vivido, camaleontico come un riflesso della gran luce di Sirio, e l'arancio assume un pulviscolare che ricorda il respiro luminoso delle lucciole e l'incendio del deserto namidico; in altre ore, in altre stagioni, invece, si impone allo sguardo un blu notte preluso da una tempesta di sfumature crepuscolari che sembrano lunghi abbandoni di fiamma sul mare a ottenere malinconie violette e nostalgie di lacrime color porpora. Se si segue questa strada pittorica, allora è facile comprendere come possa esistere un itinerario edenico, sublimativo per ogni volterrano, per ogni visitatore accorto a seconda dell'umore, della sensibilità e della complessità del gusto. E d'altra parte Volterra non può essere "letta" attraverso guide, itinerari, schemi. Anzi, di più, dopo averla guadagnata

dal basso, attraverso la stravaganza spiraloide dei tornanti, e quindi sentita come ascesa, bisogna farsi leggere da lei, diventare il veicolo intelligente dei suoi suggerimenti, della sua articolata e sofisticata bellezza. E allora può accadere che, in piena visione della magia della piazza dei Priori, si venga richiamati da uno dei tanti vicoletti e spazi che sfociano da ogni parte, ad attraversare palazzi, a preludere slarghi sospesi su un vuoto metafisico, a dedalarsi sotto imponenti strutture, nate dall'abbraccio di case torri, per dare vita a mercati e a luoghi insieme di estrosità (mostre pittoriche, esposizioni di merce) e di tracce del passato, di antiche orme esoteriche. Oppure, si può seguire, per curiosità improvvisa, il richiamo di qualche scosceso di lucide bozze e pietrischi e arrivare in piazzette, dominate da torri che richiamano le divinazioni di enigmatici sacerdoti etruschi, che trasformano il labirintico claustro del centro, in fuga dell'occhio verso l'orizzonte, verso il mare e le isole dell'arcipelago toscano.

La *Guida eretica* di Alessandro Bertini e Fabrizio Parrini racconta suggestioni, luoghi dove la poesia si impone, si fa sentire con grande forza. Palazzi, vicoli, strade divengono un'occasione per conquistare, per avvertire la parte celata della città, per sentire la voce che sta dentro le cose, per arricchire il proprio immaginario, la propria creatività. Mentre leggevo il dialogo tra i curatori, gli studenti che hanno contribuito a questo testo e i luoghi, ho rivissuto anch'io i miei itinerari dell'anima, quelli interni alla città e quelli dei Dintorni.

Nella mia lontananza da Volterra, dove ormai salgo raramente, un poco, per l'intreccio perverso di malattia e vecchiaia, e, molto, per la mancanza dei miei cari (quando mia madre era viva, passavo molto tempo nella mia amatissima casa santalessandrina), due luoghi mi raggiungono spessissimo nella solitudine pensosa dell'esilio lucchese: Monte

Voltraio e il Poggetto. Il primo è un Mondo poetico, per me, per due motivi: è stato una meta costante delle primavere, lunedì di Pasqua, venticinque aprile, primo maggio, della mia infanzia. La sua struttura da bisonte addormentato, il bosco che attraversavo, assieme ai genitori e ai loro amici, rigorosamente in fila indiana con gli zaini postbellici sulle spalle (alcuni di loro erano stati partigiani con mio padre), mi suggerivano atmosfere fiabesche, mi facevano rivivere alcuni luoghi di Peter Pan e di Pollicino. Amavo il sussurro delle piante, la presenza dei resti di un'antica pieve, il muoversi degli animali, il loro fruscio nell'erba delle prode e nella macchia, i canti frenetici degli uccellini, il ricordo di una leggenda antica recuperata dal Vate nel suo "Forse che sì forse che no". Ma c'è anche una ragione cronologicamente più vicina, più legata ai miei interessi di studioso di letteratura: Monte Voltraio, alias Poggio alla Rocca, come fanno notare Giuseppe Nava e Pier Paolo Pasolini, era una vera ossessione nella narrativa cassoliana, sia come paesaggio e come denominazione che rimanda a una divinità etrusca e a riti divinatori, sia perché simbolo di un mondo ancora virginale, di una civiltà dai ritmi lenti, di una storia periferica, lontana dalla centralità. Il secondo, il Poggetto, mi è sempre apparso come un borgo dentro la cinta muraria, un paese dentro la città: stradine strette, cantine, piccole botteghe, le porte delle abitazioni affiancate da sedie per i lavori di cucito e per la veglia del periodo estivo e un muro maestoso, a difendere le regole di discrezione, di ritiro religioso di studio del conservatorio di San Pietro. A tentare discese nel giardino animato dalle ragazze che al mattino frequentavano le nostre scuole invogliava un rivestimento di edera robusta e annosa che sembrava una citazione da un romanzo di Dumas [père].

La Guida, comunque, accanto al merito di raccontare una Volterra per molti versi sconosciuta e di svelare la

grande poesia che la storia, la leggenda, l'antologia di stili, di fasi, di opere d'arte nascondono, ha il pregio assoluto di costringere non solo i visitatori occasionali e d'elezione, ma anche i volterrani a cercare il filo rosso di bellezza e di emozioni che ha attraversato tremila anni di storia e che ha fatto sì che in ogni generazione si conservasse il ricordo, la memoria dei tempi passati con la convinzione che quello che è il presente è stato il futuro della generazione che lo ha preceduto. Leggere le pagine dedicate a Volterra da Alessandro, da Fabrizio, da alcune delle loro studentesse è una grande avventura intellettuale perché i loro scritti ci inducono ad affrontare un viaggio nell'anima, nella identità, nel puro esistere e nei sogni di una intera comunità. Aggiungo che il titolo ossimorico Guida Eretica, argutamente cercato dai miei cari amici (un solido, intelligente, passionale studioso, Alessandro, e uno storico dell'arte e poeta formidabile e quindi provocatorio, Fabrizio), ci avverte che l'unico modo per farsi guidare bene è non avere direzioni, né mete.

Daniele Luti

GUIDA ERETICA DI VOLTERRA

Negata ad ogni momento storico, indifferente al presente, sbadiglia accidiosa e altera, sospesa sulla tela di Camille Corot, tetra e severa senza averne l'aria. Se ne percorrono i vicoli più stretti e appartati con l'ansia di chi vuole riemergere da un brutto sogno ma anche con la consapevolezza di toccare una realtà più autentica e sincera, al riparo da fatui raggi di sole. I colori... ci vogliono molti anni per imparare ad assaporarli, riconoscerli e ricomporli in tutte le loro sfumature. Emergono nel tempo intersecandosi con i nostri ricordi e pensieri in un caleidoscopio di suggestioni che ci fanno sentire come in una poesia di Guido Gozzano o in una strofa di Francesco Guccini. La tramontana arruffa i nostri pensieri, irruente e implacabile e ci ricorda che la parola dolcezza qui non esiste. Tutto rimanda alla spigolosità dei volti ritratti dal Rosso Fiorentino. L'andatura dei passanti è una sfida all'armonia del tutto, sguardi ed espressioni sono ingombri di sarcasmo, diffidenza, curiosità, orgoglio. E lo sciame del non detto si traduce in un ossessivo "allora?".

Nessun Lawrence, D'Annunzio, Visconti, Borchardt potrà mai esprimere la reale natura di questa città, sconosciuta anche a se stessa e da sempre condannata dalla sua bellezza.

Ci sono tante guide di Volterra. Per trovare strade, chiese, edifici storici, ristoranti. Alcune di queste guide sono perfino utili e ben fatte. Guide scritte secondo i canoni che un turista richiede. La nostra guida l'abbiamo chiamata

eretica perché è per chi ha tanto tempo da perdere e non rispetta le regole. È una guida vagabonda per chi ama perdersi, uno strumento inutile per chi vuole vedere soltanto e cerca informazioni per conoscere la storia dei luoghi. La nostra guida è per i cercatori d'oro, testardi e visionari, per chi va in cerca di miraggi e si dimentica di mangiare, perché vorrebbe dimenticare qualche ferita che la città gli ha generosamente aperto e non se ne vergogna. È una guida per chi sa ascoltare certi rumori misteriosi, per chi sente le voci, per chi non si rassegna che tutto ciò che esiste sia soltanto quel che vede. Per chi ama scantonare, lasciare la strada maestra, perdersi nei cortili, negli slarghi improvvisi, sui prati che si aprono inaspettati perché sono stati campi di battaglia. Per chi è un ladro di gioielli, per i ladri di bellezza, per spacciatori di storie che nessuno sa se siano vere. Non è ancora una guida questa ma è un aiuto per chi crede ai fantasmi. Una guida eretica perché destinata a finire sul rogo, Perché non ha valore scientifico, Perché senza padroni e libera e randagia come quei cani che incontrate di notte e che vi fanno compagnia, per chi ama andare da solo nella notte seguendo l'estro e l'istinto.

Un grazie particolare a tutti quei giovani che, nel corso degli anni, hanno animato con la loro passione e "curiositas" il laboratorio di lettura e scrittura Montag del cui respiro si sono alimentati e nutriti lo spirito e lo sguardo dell'anima sulla nostra città e a tutti gli studiosi che, nel corso della storia, hanno interpretato e valorizzato, nel divenire del tempo, la cultura della identità e della bellezza di Volterra.

Indice

Prefazione	5
Guida eretica di Volterra	9
Vicolo dell'oro	11
Via della pietraia	12
La tigre cattedrale	13
Il ritorno di Borchardt	14
D.h. Lawrence a Volterra	16
Via della Penera	18
Le mura delle balze	19
La prua dell' aula di scienze	22
Mattia Damiani	23
Corot	25
Mandringa	28
La sconfitta di Docciola	29
I labirinti	31
Il creatore di bambocci - Il Maestro della Deposizione ligna della Cattedrale di Volterra	32
Stendhal a Volterra	34
Soprannomi o eteronomi	36
Sant'Andrea	38
Via di S. Girolamo	41
Il Poggetto	43
Hermann dello strapiombo	45
Vallebuona	47
Il vicolo degli abbandonati	49
Via Porta All'Arco	51
La Spalletta dei Ponti	53
Baldassarre Franceschini detto il Volterrano	55
Volterra Sospesa	57

Vaghe stelle dell'orsa	59
Daniele da Volterra	61
Il cielo sopra Volterra	81
Una giraffa in manicomio - L'uomo che guardava gli alberi negli occhi	83
La ragazza di San Felice	86
La stazione abbandonata	88
Il treno Saline-Volterra	89
I trasporti di Mino	90
Il rumore della vita	91
A Volterra c'è il mare	93
Volterra del mistero	94
Rosso Fiorentino	95
Carlo Cassola insegna a Volterra	99
Borges a Volterra	100
Porta Menseri	102
Yanez di Viale Lorenzo Lorenzini	104
Il pianoforte del Liceo Carducci	106
Bube esce di galera	107
Il cratere Inghirami	108
Fedro - Il seminatore di luci	109
Via Matteotti	111
Carducci a Volterra	113
Le oche di Luigi Scabia	116
Conte Tragedia	118
D'annunzio alla Badia	121
Il Rossetti in San Dalmazio	123
Le ostie di lord Albino Funaioli	125
Via Franceschini (o Via Campanile)	127
Mino Orzalesi e Le Roy	129
Il Veroli detto Baruffa	131
L'emiro del Nepal	133
La caduta di Marcello Inghirami	135
Porta a Selci per chi viene	137
Porta a Selci per chi se ne va	138
Volterra mobile	139
Volterra dai due cuori	140

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2024